

Aperti alla FLOG i lavori della conferenza del Partito

SULLA STRADA DEL RINNOVAMENTO DELLE STRUTTURE UNIVERSITARIE

Amplio dibattito sui temi della riforma — Una iniziativa politica forte per superare sfiducia e disgregazione — I problemi dell'ateneo fiorentino — Mercoledì le conclusioni del compagno Aldo Tortorella, della direzione del Partito, responsabile della commissione culturale



Hanno preso il via lunedì sera all'auditorium FLOG di Poggetto a Firenze i lavori della conferenza universitaria del partito. Nella sala gremita erano presenti Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale della direzione nazionale del PCI; Elio Gabbuggiani, sindaco della città di Firenze; Venturoli, segretario della federazione; assessori regionali, provinciali e comunali dell'ateneo fiorentino; il magnifico rettore professor Giuseppe Parenti; i membri della segreteria del partito, personalità del mondo culturale, sindacalisti e studenti. Un appuntamento importante per tutta la città, per le sue forze politiche e culturali, per il mondo accademico e per gli studenti, tutti chiamati ad un'opera di riflessione e di analisi, intorno ad uno dei nodi fondamentali dello sviluppo e del rinnovamento culturale e sociale.

che degradazione e sfiducia elementi purtroppo presenti nel mondo universitario attuale rischiano di ostacolare la sua missione. E' stato questo il significato complessivo della relazione introduttiva svolta da Luigi Colajanni, responsabile della commissione culturale della federazione, sul tema «L'università nella società italiana». L'iniziativa dei comunisti per il rinnovamento culturale e la riforma.

Una battaglia

La proposta di legge del PCI per la riforma dell'università e la ristrutturazione del sistema scolastico superiore si collocano infatti in un quadro politico ben definito da un governo debole che stenta a trovare credibilità nelle scelte e incisività negli interventi. Proprio per questo la proposta comunista si fa carico del difficile compito di lanciare una grande battaglia, insieme tutte le forze democratiche e sindacali, in un serrato confronto con tutte le forze politiche. Le contraddizioni che dominano attualmente il mondo produttivo e sociale del Paese riverberano la loro influenza sull'università, già dolorosamente colpita da anni di incuria e di abbandono. Il muro opposto al rinnovamento da parte del governo fino ad ora succeduti, gli stessi limiti del movimento, sia a livello politico che sindacale.

sono ostacoli che solo una forte valenza politica della lotta per la riforma ha la possibilità di superare. La domanda di cultura, democrazia, qualificazione e di formazione rivolta all'università di massa, si scontra con la sclerotizzazione della gestione e del potere, con la disoccupazione intellettuale, con la dequalificazione degli studi.

Una intera generazione di giovani — ha sottolineato Colajanni — che con le sue lotte ha segnato la fine di un'epoca sta vivendo in modo ravvicinato il rischio di non trovare una risposta nel lavoro e nel ruolo sociale. E' il nodo che intercorre tra università e finalità dello sviluppo che i comunisti intendono contribuire a sciogliere, ricostruendo la produttività sociale dell'università, con una battaglia per la programmazione, la formazione di un nuovo tipo di intellettuale, l'apertura orizzontale culturale al passo con le conquiste della scienza moderna.

Disgregazione

Questa analisi e gli strumenti messi in atto per incidere sulla attuale situazione a livello nazionale, trovano nella realtà dell'ateneo fiorentino una chiara conferma. Questa università (ha affermato il magnifico rettore Marco Mayer, responsabile del Comitato universitario della federazione) sottosta agli stessi fenomeni di degradazione e di disgregazione: aumento indiscriminato degli iscritti, accompagnando dal calo della frequenza, dell'attività di studio, dell'attività di ricerca, della partecipazione alla vita della laurea, vertiginosa crescita dei costi, paralisi della facoltà e degli organi di governo, crisi di strutture e di credibilità che si è riflessa sul movimento degli studenti, indebolendo per lungo tempo le capacità di lotta. L'esito complessivo dell'ultima consultazione elettorale offre spunti di riflessione, da una parte il calo della partecipazione, dall'altra la affermazione della lista di sinistra, l'unica che sia riuscita ad aggregare le forze studentesche intorno ad un programma concreto e calzante nella realtà dei problemi, dell'ateneo, e la presenza, incerta e contraddittoria, di pure non trascurabile delle altre forze di matrice laica e cattolica.

Ma un dato positivo si può rilevare: quello della crescita continua della domanda culturale e politica, la ripresa dello sviluppo del movimento degli studenti, che sulla tematica della riforma cerca nuove forme di aggregazione e di collegamento con la battaglia del movimento operaio, con le forze vive della città. Su questa strada, sta nascendo a Firenze un fermento innovatore di grande portata; emerge e si concretizza una disponibilità nuova dell'ente locale, della Regione per la realizzazione di una politica di programmazione a vasto raggio nel settore della cultura, del collegamento tra le varie sedi, del diritto allo studio.

Proprio su questi temi si è soffermato anche il professor Parenti, magnifico rettore dell'ateneo, che ha portato alla conferenza un documento non formale, entrando nel merito dei problemi, sottolineando la necessità di proseguire sulla strada dell'autonomia della sperimentazione di operare, nel quadro di una precisa programmazione, quegli interventi puntuali e tempestivi che la situazione di crisi dell'università impone con urgenza.

Le caratteristiche della situazione toscana — I rapporti tra associazioni ed Enti locali

Tutto conferma ormai l'irreversibilità del processo che collega gli Enti locali al centro dell'organizzazione della cultura, in particolare in un settore, quello teatrale, che permette di porre in ambiti anche relativamente ristretti tutti i temi: sperimentazione, strutture, critica, diffusione, produzione. La particolare situazione della Toscana ha consentito un'organizzazione che si sta confermando progressivamente come la via giusta per assegnare agli Enti locali e alle associazioni popolari un ruolo sempre più consistente. Le condizioni di partenza erano più che favorevoli, abbastanza inconsuete nel panorama italiano. Se l'impoverimento dell'amministrazione centrale, subordinato agli interessi di gruppi ristretti, la mancanza di una prospettiva politica, la leggerezza del consiglio di amministrazione della SIAE, il ruolo dell'ETI indicavano una situazione critica ma non esclusiva, altri elementi collaboravano a fare di quello toscano un caso particolare.

L'iniziativa modestissima, il deterioramento dell'attività di collegamento con il centro nella novità dell'azione condotta dagli enti locali e soprattutto nell'efficienza, anche organizzativa, dell'associazione, il programma di lavoro, la valorizzazione di strutture e di impianti destinati ad altri scopi, con momenti di autonomia con la aggregazione di un pubblico popolare dava l'esempio di una linea di lavoro seconda. La gestione centralizzata era stata esclusa, la regionalizzazione era stata accolta.

La Toscana è infatti priva di un centro produttivo e burocratico unico, tutta la struttura della Regione rifiuta la centralizzazione nel settore dell'organizzazione della cultura. Perciò il falero della iniziativa non poteva essere il centro unico e neppure i grossi enti pubblici, ma l'ente locale, in stretto rapporto con le associazioni popolari e gli operatori teatrali. Le Case del popolo, i circoli ARCI e ACLI, le organizzazioni di genere del movimento operaio e i gruppi di base legati all'esperienza del teatro popolare, la frammentazione delle iniziative hanno condotto non solo alla formazione dell'Associazione Teatro regionale toscano, ma hanno anche determinato una diversa, efficiente e sostenuta dell'attività dei gruppi di base.

Le caratteristiche della situazione toscana — I rapporti tra associazioni ed Enti locali

La Toscana è infatti priva di un centro produttivo e burocratico unico, tutta la struttura della Regione rifiuta la centralizzazione nel settore dell'organizzazione della cultura. Perciò il falero della iniziativa non poteva essere il centro unico e neppure i grossi enti pubblici, ma l'ente locale, in stretto rapporto con le associazioni popolari e gli operatori teatrali. Le Case del popolo, i circoli ARCI e ACLI, le organizzazioni di genere del movimento operaio e i gruppi di base legati all'esperienza del teatro popolare, la frammentazione delle iniziative hanno condotto non solo alla formazione dell'Associazione Teatro regionale toscano, ma hanno anche determinato una diversa, efficiente e sostenuta dell'attività dei gruppi di base.

Le caratteristiche della situazione toscana — I rapporti tra associazioni ed Enti locali

La Toscana è infatti priva di un centro produttivo e burocratico unico, tutta la struttura della Regione rifiuta la centralizzazione nel settore dell'organizzazione della cultura. Perciò il falero della iniziativa non poteva essere il centro unico e neppure i grossi enti pubblici, ma l'ente locale, in stretto rapporto con le associazioni popolari e gli operatori teatrali. Le Case del popolo, i circoli ARCI e ACLI, le organizzazioni di genere del movimento operaio e i gruppi di base legati all'esperienza del teatro popolare, la frammentazione delle iniziative hanno condotto non solo alla formazione dell'Associazione Teatro regionale toscano, ma hanno anche determinato una diversa, efficiente e sostenuta dell'attività dei gruppi di base.

TEATRI
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 21.15: Il Piccolo Teatro di Milano presenta: La Bottega del Corallo. Regia di Giorgio Strehler. (Anteprima speciale ETI 21).

SALA AMICIZIA PONTASSIEVE
Ore 21 spettacolo dimissiva con « Gruppo folk whisky » e « Gruppo folk internazionale » che presenta: La via del whisky. Tessera di adesione L. 500. Ingresso L. 1000. Tutti i rimanenti salotti pomeriggio audizioni musicali. Ingresso libero.

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 21.15: La Cooperativa Teatrale e il Gran-teatro presenta: L'uomo, la bestia e la virtù di Luigi Pirandello. Regia di Carlo Cecchi. Scene, costumi e maschere di Sergio Tronconi. (Replica straordinaria fuori abbonamento).

TEATRO ANDREA DEL SARTO
VIA MANZONI, 21
Ore 21.15: « Il folklore popolare e nelle scuole nazionali ». Concerto-incontro con il pianista Marco Vavolo. Musiche di Isaac Albizni, Bela Bartok, Francis Poulenc, Darius Milhaud.

AUDITORIUM FLOG POGGETTO
CENTRO Flog
Ore 21: Il Collettivo Teatro « Fonte Maggiore » di Perugia presenta: Segna la vecchia. Spettacolo sui problemi dell'agricoltura di Sergio Regan. Ingresso Diego Cipriotti.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 21
STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA
Sabato 28 febbraio ore 21 (abbonamenti turno A) e domenica 29 febbraio ore 11 (abbonamenti turno B) concerti sinfonici corali diretti da Zoltan Pesko. Violoncellista: Siegfried Palm.

TEATRO RONDO DI BACCO
Teatro Regionale Toscano Spazio Teatro Sperimentale Sezione Musica Contemporanea
Ore 21.30: Nuove forme sonore. Autori contemporanei americani.

TEATRO S.M.S. RIFREDDI
Via Vittorio Emanuele, 208 (Rifreddi)
Ore 21.30: Gruppo Teatro Incontro presenta: L'assassino di Jurek (cronache drammatiche tra le due guerre) di Piero Boli. Regia di Valerio Vanni.

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 L. 2000 (Ap. 15.30)
Dal tramonto all'alba tutte le notti proibite del mondo assassinate e restituite integralmente al divertimento del pubblico adulto. Mondo di rotte oggi Technicolor. (VM 18) (15, 18, 20, 23, 24, 26).

schermi e ribalte
chiamata lui). Catherine Deneuve (lei è una squillo: se il corpo e caldo chiama lei). (VM 14) (Vedere dall'ora: 15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 6 - Tel. 287.171-211.449